

Fuori Orario cose (mai) viste

Rai Tre

Monografia

Roberto Nanni “Attraverso vetri(ni) scuri”

Roma, 30 gennaio 2012

Roberto Nanni. Attraverso vetr(ni) scuri

Introduzione di Enrico Ghezzi alla puntata monografica di "Fuori Orario/Rai 3" del 30 gennaio 2012

Roberto Nanni è uno degli autori non più isolati ma più a sé.

L'isolamento ormai non esiste, potremmo quasi dire, può essere solamente una scelta di produzione, di ri-fabbricazione di sé, forse necessaria per quasi tutti; ma quello di Roberto Nanni è un lasciarsi, un abbandonarsi all'"aseità" [Caratteristica di ciò che sussiste per sé stesso e trova la giustificazione della propria esistenza nella propria stessa essenza ndr], all'essere a sé che credo quasi tutti possono in realtà sperimentare, sentire sulla pelle, dentro gli occhi, sulla pelle degli occhi, sulle palpebre, trattandosi di cineasti: tutti possono sentire la propria "aseità", rispetto anche all'estraneità non tanto degli altri ma delle immagini.

Devo dire che una delle derive più tristi ma anche delle più straordinariamente formative se si supera, è quella della chiusura del cineasta underground, oppure "costeggiatore", appena sopra la superficie, diciamo una sorta di rugiada o di galaverna ghiacciata, pericolosa e bella da vedere, piccoli ricami di ghiaccio ed acqua e di luce nell'acqua e poi di oscurità.

Ecco, resistere a questa fragilità è una delle grandi chance del cinema che qualcuno potrebbe definire underground, ma non è underground, è lievemente sopra o lievemente sotto.

Uno dei film che mandiamo in onda, uno dei primi di Roberto Nanni, un film iniziato nel 1983 e chiuso nel 2008, "**Lontano, ancora**", per esempio, è un film che era stato interrato dopo essere stato girato, era veramente un oggetto che veniva da un altro mondo, ma da un altro mondo preparato dall'autore stesso.

Poi, "**Luce riflessa restituita alla notte**", un lavoro di gioco di Roberto Nanni, in cui si è prodigato, direi in qualche modo nel senso del prodigio, si è prodigato per essere di sfondo, di base, di accompagnamento alla musica e alle performance sonore dei concerti di Steven Brown di Tuxedomoon, una delle band più straordinarie nella "non storia della non musica".

Ed in quei casi dobbiamo pensare che vanno letteralmente in orbita le immagini di

Roberto Nanni, e sono i suoi fuori orbita che indicano quello che la musica tenta di fare con difficoltà, perché la musica è troppo facile, ha troppe possibilità di non farsi prendere, gode di questa sorta d'immaterialità alla quale fingiamo di credere, e quindi è lontanissima dalla materialità inevitabile del cinema, finché c'è qualcosa da riprendere, qualcosa da far differire rispetto a quello che ci sembra non ripreso o viceversa.

Ecco, Roberto Nanni in questo "**Dolce vagare in sacri luoghi selvaggi**", ma poi c'è anche "**Attraverso un vetro sporco**", che mi ha portato per pura traccia "amnestica", nascosta a chiamare così questa notte, "**Attraverso vetri(ni) scuri**".

Che il cinema sia un vetrino scuro, che lo si ricordi e che lo si faccia vedere anche attraverso; attraverso il suo essere un vetro sporco vediamo cos'è il cinema, perché un vetro sporco lo vediamo, altrimenti siamo costretti a fidarci della trasparenza, ma a volte crediamo che quello che c'è laggiù in fondo sia davvero il vero, mentre la trasparenza dovrebbe essere il culmine del vetro sporco, ancora più una "sporcatura" perché non è rimarcata.

Le cose di Roberto Nanni sono immediatamente belle e già protette dalla loro distanza, dalla loro lontananza. Buona visione.

Enrico Ghezzi